



IL COLLOQUIO DI LAVORO: “essere se stessi”

Il Colloquio di Lavoro è un momento dove emotività e emozionalità giocano un ruolo fondamentale sia per l’aspirante Candidato, sia, nel senso puramente valutativo, per chi Seleziona.

Sembrano termini simili, uguali...ma con esiti molto diversi tra loro; negativo o comunque non positivo, l’effetto dell’emotività; decisamente positivo, l’effetto dell’emozionalità: un candidato in grado di trasmettere in modo efficace la sua parte emotiva nel contesto del suo patrimonio dichiarativo e sperimentato di conoscenze e competenze, tenderà ad acquistare “punti” nella valutazione finale del selezionatore.

Contenere l’emotività è impresa assai ardua: spesso è tradita dalle espressioni del viso, dalla comunicazione non verbale del nostro corpo.

Il principale studioso delle emozioni primarie, PAUL EKMAN, ci insegna come le espressioni facciali siano reazioni istintive, naturali, universali: tutti ridiamo, piangiamo e ci arrabbiamo utilizzando gli stessi muscoli del viso, a prescindere dalla Latitudine e Longitudine di appartenenza.



www.massimoservadio.com

Quando non siamo realmente noi stessi, ad esempio il contatto oculare è troppo fisso o non c'è affatto, le espressioni diventano asimmetriche.

E ancora...il piano di allineamento verbale e quello non verbale non esprimono tra di loro coerenza: le parole precedono il gesto, mentre normalmente il gesto precede le parole; oppure si dà piena manifestazione del non se, attraverso un nervosismo esplicitato con il “grattarsi il naso”, “giocare con i capelli”, il “corpo va verso una direzione e lo sguardo dall'altra”.

I segnali di menzogna e quelli di semplice ansia possono essere confusi dal Selezionatore; uno strumento che spesso s'impiega è la definizione del contesto del setting: si parte col conoscere la persona, attraverso domande semplici a “prova di menzogna”...”come ti chiami?” “da dove vieni?”; successivamente si procederà a domande di approfondimento.

“L'abito fa il monaco”? Certamente sì...recenti ricerche hanno evidenziato come l'abito trasmette “impressioni importanti” al selezionatore...quindi abbigliamento adatto per il posto che si ricerca...evitare travestimenti per giunta... poco naturali.

Anche per la parte contenutistica si prevedono degli indicatori di “non verità”, tra i quali: il discorso troppo meccanico, l'eccessiva rapidità e precipitazione nel rispondere alle domande, la difficoltà a raccontare in ordine cronologico inverso.

Un altro esempio che ci dimostra come essere se stessi, verso di se e verso gli altri, alla lunga “paga” (cioè ti concede l'opportunità di lavorare...).

Massimo Servadio